

FLORA PAGETTI

PROBLEMI DI RIEQUILIBRIO TERRITORIALE IN UNGHERIA (*)

Pochi anni or sono, nel quadro di considerazioni riguardanti il ruolo e l'importanza della capitale nella struttura spaziale dei paesi europei (1), l'Ungheria veniva indicata come caso significativo di sistema di squilibrio: Budapest ospita, infatti, un quinto della popolazione nazionale e concentra la maggior parte delle attività economiche e sociali del paese. La compagine umana coinvolta nella vita della capitale va d'altra parte ben oltre il numero dei suoi residenti, poiché occorre tener conto delle migliaia di pendolari che quotidianamente vi affluiscono per motivi di lavoro e di studio (2).

Prescindendo dalle attività industriali, l'intera vita ungherese fa capo a Budapest per le attività terziarie e quaternarie, come è testimoniato dalla presenza di servizi di supporto alle attività produttive, di imprese ed enti per il commercio estero, di sedi di case editrici, iniziative culturali, ecc. (3). La funzione di Budapest è significativamente espressa dall'incidenza delle attività di base o *city-forming* rispetto a quelle non di base o *city-serving* nel complesso delle attività della città: come ha messo

(*) Desidero ringraziare il dott. Giuseppe Martini per la sua costante collaborazione, in particolare durante il viaggio di studio in Ungheria effettuato nel corso del 1976.

(1) L. STRASZEWICZ, *L'interesse delle ricerche comparative internazionali sui poli, gli assi e le aree di sviluppo economico nel campo della geografia urbana applicata*, in «Atti della tavola rotonda di geografia applicata sul tema: Poli, assi e aree di sviluppo economico», «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1972 (suppl.), pp. 58-59.

(2) I. BENCZE e E. V. TAJTI, *Budapest. An industrial-geographical approach*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1972, pp. 132 e sgg.

(3) Cfr. BANCA COMMERCIALE ITALIANA, *Il Portolano del Mondo Economico. Cifre e notizie sistematicamente ordinate paese per paese. Paesi socialisti*, Milano, 1972, pp. 300 e sgg.; *The Europa Year Book*, Londra, Europa Publications Ltd., 1978; L. DIENES, *The Budapest agglomeration and Hungarian industry: a spatial dilemma*, in «Geogr. Rev.», New York, 1973, pp. 356-377.

in evidenza uno studio condotto in merito dall'Istituto di Pianificazione Nazionale, solo la metà dei beni e servizi prodotti in Budapest è destinata a soddisfare la domanda interna; limitandosi ai beni industriali, tale aliquota si abbassa ulteriormente, essendo più del 60% della produzione rivolto alla domanda esterna, nazionale ed estera (4).

Budapest può insomma, a buon diritto, essere collocata al vertice della gerarchia dei centri ungheresi (5) ed essere considerata una vera città-primate. Fatto questo che, pur limitato ad un solo aspetto, risalta pienamente se si confronta l'entità della popolazione di Budapest con quella della seconda città d'Ungheria: Miskolc conta infatti poco meno di 200.000 abitanti, cioè circa un decimo di quelli della capitale. Anche considerando globalmente la popolazione delle cinque città provinciali — Miskolc, Debrecen, Pécs, Szeged e Győr, che sono poi le uniche a superare i 100.000 abitanti —, si perviene ad un rapporto ancora nettamente favorevole per Budapest, che le supera di due volte e mezza (6).

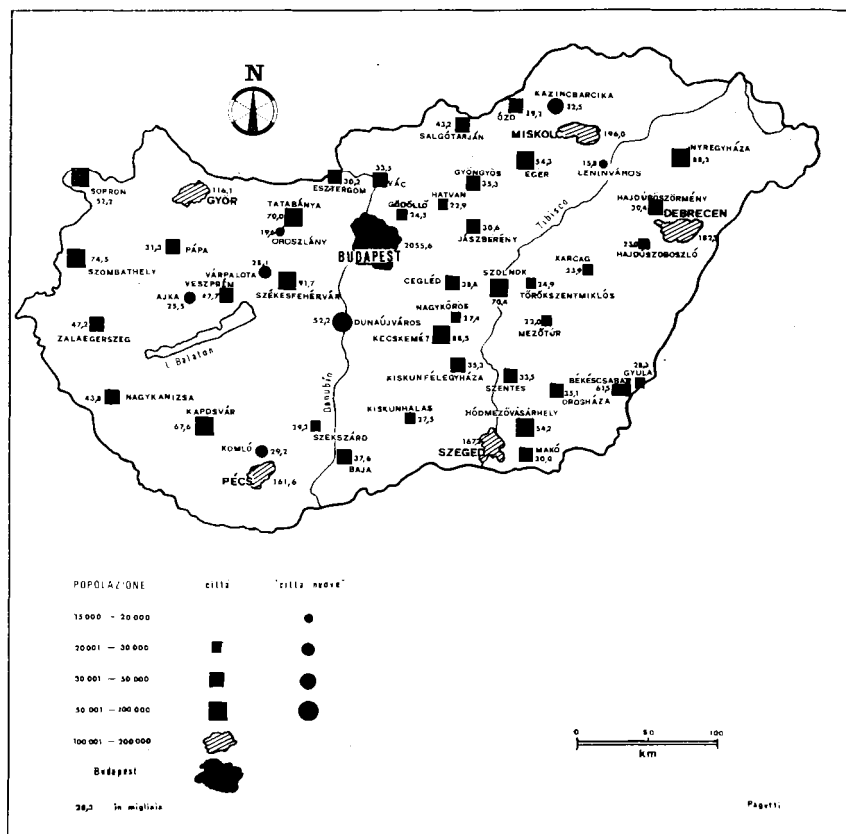
Il problema di tale eccessiva concentrazione è costante preoccupazione dei pianificatori ungheresi e nello stesso tempo è tema ricorrente nella maggior parte degli studi geografici: da tempo, infatti, i programmi di ricerca geografico-economica sono stati elaborati in funzione della determinazione della struttura spaziale dell'economia nazionale e sono stati finalizzati fundamentalmente all'identificazione di « unità regionali all'interno delle quali e tra le quali possano assicurarsi sviluppo e proporzioni pianificati » (7). Ancora recentemente è stato sottolineato il ruolo

(4) L. DIENES, *op. cit.*, p. 365.

(5) P. BELUSZKY, *Hiérarchie des villes en Hongrie*, in « Acta Geographica Debrecina », Debrecen, 1968, p. 29. La individuazione dell'origine e delle motivazioni dell'ipertrofia di Budapest è utilmente sintetizzata dal Blanc in A. BLANC, P. GEORGE e H. SMÖTKINE, *Les républiques socialistes d'Europe Centrale*, Parigi, Presses Univ. de France, 1967, pp. 192 e sgg., e dal Bencze in I. BENCZE e E. V. TAJTI, *op. cit.*, pp. 11 e sgg. L'evoluzione di Budapest in rapporto agli altri centri ungheresi è evidenziata da I. PERÉNYI, *Historical development of Hungarian Cities*, nel volume a cura di E. A. GUTKIND, *International history of City development. Urban development in East-Central Europe: Poland, Czechoslovakia and Hungary*, New York, The Free Press, 1972, pp. 363-400. Interessanti osservazioni sulla morfologia della capitale ungherese si trovano infine, oltre che in L. DIENES, *op. cit.*, pp. 356 e sgg., in R. JOSSE, *Budapest: étude de population urbaine*, in « Ann. de Géogr. », Parigi, 1969, pp. 543-568, cfr. pp. 560 e sgg.

(6) Popolazione al 1° gennaio 1975. Fonte: *Statistikai évkönyv, 1975*, Központi Statisztikai Hivatal, Budapest, 1976 [*Annuario statistico, 1975*, Ufficio Centrale Statistico]. La polarizzazione demografica della capitale è bene sintetizzata dall'indice di concentrazione del Gini che, in riferimento alle 50 città più popolate d'Ungheria, assume il valore di 0,60, valore che si abbassa però a 0,34 escludendo Budapest.

(7) Cfr. M. PÉCSI e Gy. ENYEDI, *Gli studi geografici in Ungheria*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1964, p. 537 e il discorso introduttivo di S. RADO su « I compiti fondamentali delle ricerche geografico-economiche nella Repubblica Popolare Ungherese », riportato in D. GRIBAUDI, *Un convegno geografico in Ungheria (12-14 settembre 1962)*, ibid., 1963, p. 73.



DIMENSIONE DEMOGRAFICA DELLE PRINCIPALI CITTA' UNGERESI.
(Fonte: *Statistikai évkönyv*, 1975, Központi Statisztikai Hivatal, Budapest, 1976).

attivo che la geografia svolge nella formulazione di modelli predittivi di sviluppo regionale a lungo termine (8); così pure è stato offerto qualche esempio significativo di ricerche utilizzabili in sede di pianificazione (9).

(8) J. KÓRÓDI, *Regional Development Policy and Regional Planning in Hungary*, nel volume a cura di P. A. COMPTON e M. PÉCSI, *Regional Development and Planning. British and Hungarian Case Studies*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1976, p. 33. Sulla funzione della geografia economica nei paesi socialisti si vedano anche le recenti osservazioni di G. DEMATTEIS, *La geografia economica generale al XXIII Congresso Geografico Internazionale (Mosca, 1976)*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1976, pp. 483-494, cfr. p. 490.

(9) E' il caso, ad esempio, dello studio di Gy. ENYEDI, *A Regional subdivision of the agriculture of Hungary*, in P. A. COMPTON e M. PÉCSI (a cura di), *op. cit.*,

In questo ordine di considerazioni è pertanto interessante cercare di individuare, a grandi linee, gli orientamenti che sono maturati in Ungheria nell'affrontare il problema del riequilibrio territoriale, a partire dal secondo dopoguerra. A tal fine va senza dubbio preso in esame, in primo luogo, l'elemento che fu visto, oltre che come motore dello sviluppo del paese, come correttivo della disarmonica distribuzione della popolazione e delle attività economiche: il processo d'industrializzazione.

L'Ungheria usciva dal secondo conflitto mondiale con un apparato industriale seriamente danneggiato (10). Il Piano triennale 1946-49 e soprattutto il primo Piano quinquennale (1950-54) ponevano come obiettivo prioritario quello dell'industrializzazione del paese, a somiglianza di quanto era avvenuto in Unione Sovietica negli anni Trenta: sulla base di questo modello fu quindi impostata la struttura organizzativa dell'industria, che aveva il suo punto di forza nell'industria pesante (particolarmente in quella estrattiva e metallurgica) (11). Ciò comportava la massiccia localizzazione degli investimenti laddove esistevano materie prime e fonti energetiche, cioè soprattutto lungo la Dorsale Ungherese (12). In questo contesto sor-

pp. 93-99, in cui è esplicitamente affermato che esso « focuses on the delimitation of agricultural regions with omogeneous economic characteristics and production structures, which may be treated as uniform regions for the purpose of regional development policy ».

(10) Una quantificazione delle distruzioni che colpirono, oltre che l'industria, l'agricoltura ed i trasporti, è contenuta in I. BEREND e Gy. RANKI, *Storia economica dell'Ungheria*, Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 189-190. In base ai dati ivi riportati, si osserva che circa 3600 stabilimenti industriali, cioè il 90% di quelli ungheresi, furono danneggiati e che più di 2000 videro ridotta alla metà la propria capacità produttiva: quest'ultima, pertanto, nel 1946 rappresentava soltanto il 30-32% di quella del 1943 (cfr. anche J. BOGNAR, *Economie et planification en Hongrie*, Budapest, Ed. Pannonia, 1959, p. 29). Fu infatti a partire dalla fine di tale anno che si manifestarono i sintomi della disorganizzazione industriale, poi aggravata con l'occupazione tedesca del 1944. Fino a quel momento si era invece registrato un notevole sviluppo industriale, connesso con le forniture militari, al quale però si era contrapposta la diminuzione della produzione di beni di consumo. Cfr. Gy. RANKI, *La politica economica ungherese nel XX secolo*, in « Ungheria d'oggi », Roma, 1965, n. 6, p. 31; ID., *Il ruolo dello Stato nell'economia ungherese (1918-1948)*, in « Studi Storici », Roma, 1975, n. 3, pp. 698 e sgg.; I. BEREND e Gy. RANKI, *op. cit.*, pp. 174 e sgg.

(11) Di fatto, esistevano in Ungheria fattori immediati favorevoli all'industrializzazione. Berend e Ránki sottolineano l'importanza del *surplus* di forza-lavoro libero nell'economia, che fu inserito in larga misura nel settore della ricostruzione, settore che beneficiò di elevati investimenti da parte governativa. Degli stessi autori sono alcune considerazioni sui problemi e le alternative che si ponevano in questa fase della vita economica e politica ungherese e sugli elementi che favorirono l'adozione del modello sovietico (*op. cit.*, pp. 200-211); cfr. inoltre Gy. KEMÉNY, *Economic planning in Hungary 1947-49*, Royal Institute of International Affairs, Londra, Oxford Univ. Press, 1952, pp. 18-22; J. BOGNAR, *op. cit.*, p. 29 e A. BLANC, P. GEORGE e H. SMOTKINE, *op. cit.*, pp. 182-183.

(12) Gy. BORA, *Changes in the spatial structure of hungarian industry and*

sero le « città nuove socialiste », con una specifica funzione residenziale rispetto ai complessi industriali (13).

Con i successivi Piani triennali (1955-57 e 1958-60) e il secondo Piano quinquennale (1961-65) furono apportate sensibili modifiche alla politica d'industrializzazione, essendo stati riconosciuti i limiti insiti in quella della fase precedente: l'industrializzazione, in sostanza, rimaneva l'obiettivo principale, ma doveva essere perseguita in misura più contenuta e secondo altre modalità (14). Contemporaneamente si intensificavano gli sforzi per incrementare i livelli di industrializzazione nelle province, allo scopo di ridurre il peso di Budapest e del suo distretto nei confronti del resto del paese (15).

Nonostante la diminuzione, in termini relativi, dell'incidenza della capitale, il numero degli addetti nelle sue industrie crebbe di circa 30.000 unità tra il 1960 e il 1970 e la caratteristica concentrazione geografica delle attività produttive, peculiare dello sviluppo industriale dell'ultimo periodo del XIX secolo (16), non fu sostanzialmente modificata sino alla fine degli anni Sessanta (17).

determinants of industrial location, in P. A. COMPTON e M. PÉCSI (a cura di), *op. cit.*, p. 117; J. KÖRÖDI, *op. cit.*, p. 25.

(13) Si tratta di Ajka, Dunaújváros, Kazincbarcika, Komló, Leninváros, Oroszlány, Várpalota. Sui problemi, i contenuti, lo spirito che animò la costruzione di queste città e la loro morfologia urbana, cfr. P. MERLIN, *Aménagement du territoire et villes nouvelles en Hongrie*, in « Cahiers de l'Inst. d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région Parisienne », Parigi, 1970, pp. 19-35; J. SCHULTZ, *Les villes nouvelles hongroises*, « Soc. Languedocienne de Géogr. », Montpellier, 1971, pp. 135-168.

(14) Ad esempio, pur rimanendo la pianificazione centralizzata, l'elaborazione dei piani, alcune decisioni, l'aggiustamento della produzione alle condizioni locali venivano affidati anche ai rappresentanti del produttori e dei consumatori. Cfr. A. BLANC, P. GEORGE e H. SMOTKINE, *op. cit.*, pp. 212-217; Gy. BORA, *op. cit.*, p. 117.

(15) I. BENCZE e E. V. TAJTI, *op. cit.*, p. 26.

(16) Bisogna ricordare che quest'area, ancora nei primi decenni del nostro secolo, era stata privilegiata negli investimenti industriali, grazie alla presenza di economie di agglomerazione cumulatesi nel tempo, ma soprattutto da quando, nella seconda metà dell'Ottocento, l'Ungheria aveva conosciuto la propria « rivoluzione industriale », culminata nel periodo compreso fra l'ultimo decennio del secolo e la prima guerra mondiale. In quel periodo, Budapest era divenuta la sede delle più importanti banche ungheresi ed il punto focale della rete di comunicazioni. Inoltre, attorno alla città, capitale politica ed amministrativa nell'ambito dell'Impero asburgico, aveva cominciato a delinearsi una rete commerciale moderna, strutturata su punti di vendita specializzati, ed a moltiplicarsi il volume delle merci trattate. Cfr. E. MIGLIORINI, *L'Ungheria*, Roma, Cremonese, 1933, pp. 107 e 143; A. BLANC, P. GEORGE e H. SMOTKINE, *op. cit.*, p. 195; Gy. RANKI, *op. cit.*, p. 20; I. BENCZE e E. V. TAJTI, *op. cit.*, pp. 12-18 e 33-38; I. BEREND e Gy. RANKI, *op. cit.*, pp. 22-29 e 46-62.

(17) « Il 44% degli addetti erano occupati nel distretto di Budapest, ed escludendo dal computo gli addetti all'industria estrattiva, questa percentuale saliva al 50% » (I. BEREND e Gy. RANKI, *op. cit.*, p. 228; cfr. inoltre L. DIENES,

Ciò che è importante sottolineare è il fatto che la politica di industrializzazione è stata perseguita, oltre che per imprimere una svolta all'economia del paese (18), per promuovere la trasformazione della rete degli insediamenti, creando poli demografici opposti alla capitale (19). In questa direzione si sono operati tre tipi di interventi (20):

- a) si sono ulteriormente sviluppate le città già industriali, installando nuovi impianti ed ampliando quelli esistenti. E' il caso, ad esempio, di Miskolc ed Ózd nella regione di Borsod; di Tatabánya e Székesfehérvár nel Massiccio Centrale Transdanubiano; di Pécs e ancora di Győr, Szombathely e Sopron nella Piccola Pianura Ungherese. Si tratta, come si può constatare, di centri in cui la presenza di risorse minerarie da tempo aveva alimentato attività estrattive, siderurgiche, metallurgiche e meccaniche (21);
- b) si sono create città industriali *ex novo*, sulla base di considerazioni politiche e tecniche: sono le già citate «città nuove socialiste», in cui predominano attività siderurgiche (Dunaújváros), chimiche e metallurgiche (Kazincbarcika, Ajka e Várpalota, cui va associata Leninváros, dove un grandioso impianto chimico utilizza gas naturale rumeno ed energia della centrale termica qui installata), estrattive (Komló e Oroszlány) (22);

op. cit., p. 361). Sulle fasi della politica ungherese di concentrazione dell'industria, della successiva modernizzazione delle strutture esistenti e dell'incentivazione diffusa delle attività agricole, si veda Gy. ENYEDI, *Le problème du développement régional dans l'économie hongroise*, «Soc. Languedocienne de Géogr.», Montpellier, 1969, pp. 45-65.

(18) Si può osservare come, nell'arco del decennio 1960-70, l'aliquota degli attivi in agricoltura rispetto al totale degli occupati si sia ridotta dai due quinti a poco più di un quarto, mentre quella degli attivi nell'industria si è accresciuta fino a rappresentare oltre i due quinti degli occupati. Cfr. K. PERCZEL, *Les facteurs de l'urbanisation et de concentration de la population en Hongrie*, nel volume a cura di B. SÁRFALVI, *Urbanization in Europe. Selected Papers in English, German and French*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1975, p. 126; E. LETTRICH, *Les traits caractéristiques de l'urbanisation en Hongrie*, *ibid.*, p. 134.

Per alcune considerazioni generali sulle finalità della localizzazione industriale nei paesi socialisti si veda F.E.I. HAMILTON, *Planning the location of industry in East Europe: the principles and their impact*, in «Econ. Planning», 1970, pp. 3-7; *ID.*, *Decision-Making and Industrial Location in Eastern Europe*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», Londra, 1971, n. 52, pp. 77 e sgg.

(19) S. RADO, *Sviluppo urbanistico nella Repubblica Popolare d'Ungheria*, in «Atti XIX Congr. Geogr. Ital. - Como, 1964», Como, Nosedà, 1965, vol. III, pp. 225-230, cfr. p. 227.

(20) S. RADO, *op. cit.*, pp. 227-229.

(21) Per un accurato esame dell'attuale situazione dell'industria pesante in Ungheria, e in particolare di quella siderurgica, cfr. G. PEDE, *La siderurgia ungherese*, in E. MASSI (a cura di), *Geografia dell'acciaio*, Milano, Giuffrè, 1975, vol. II, pp. 289-298.

(22) Per una più dettagliata descrizione delle attività economiche di queste città, cfr. J. SCHULTZ, *op. cit.*, pp. 137-139.

- c) si sono industrializzate quelle città maggiori che avevano in passato una prevalente funzione agricola e di mercato, come, ad esempio, Szeged e Debrecen. Quest'ultima rappresenta in proposito un caso veramente emblematico. Sviluppato centro di sosta e transito per la via commerciale Istanbul-Vienna, poi centro mercantile con vivace attività artigianale, Debrecen ebbe in passato una funzione incontrastata nella Grande Pianura (23), funzione che fu consolidata dal ruolo culturale da essa svolto (24) e che, nonostante il declino conosciuto sotto il dominio asburgico, essa ha costantemente mantenuto (25).

In questo quadro, si può osservare che, in particolare, lo sviluppo industriale è stato enfatizzato nelle cinque città provinciali: a Miskolc con una netta specializzazione nell'industria pesante, come pure a Pécs; a Győr e Szeged con la prevalenza del ramo tessile; a Debrecen con una maggior varietà di industrie manifatturiere (26).

L'industria, come si è visto, è stata considerata l'elemento principale di riequilibrio del territorio ungherese. Occorre però, a questo punto, rilevare come, nonostante venga ancora negli ultimi anni riaffermata la sua importanza (27), si sia fatta strada anche la concezione di riequilibrio sulla base delle attività terziarie.

(23) I. PERÉNYI, *op. cit.*, pp. 363 e sgg.; E. A. GUTKIND (a cura di), *op. cit.*, pp. 422-425; e inoltre B. MEPRIZ, *Compendiose notizie dello stato passato e presente del Regno di Ungheria, Principato di Transilvania e Regno di Croatia*, Pescara, Tip. F. Vigone, 1685, pp. 57-58.

(24) Già nel 1561 Debrecen possedeva un'attiva tipografia e nel 1588 si inauguravano i corsi superiori nell'esistente Scuola di Latino. Si può ancora ricordare che la città fu caposaldo del protestantesimo e che tutt'oggi possiede un'importante università. Cfr. A. PAPP, *Debrecen*, Budapest, Ed. Panorama, 1970, p. 35.

(25) Dopo la cacciata dei Turchi, infatti, Vienna monopolizzò il commercio centro-europeo, proteggendo il proprio impero con una solida barriera doganale ed orientandolo verso la specializzazione produttiva delle singole province. Ciò comportò il cristallizzarsi della vita economica di Debrecen in una struttura prevalentemente rurale, valorizzata dalla elevata richiesta di beni agricoli durante le guerre napoleoniche. Cfr. Gy. RANKI, *op. cit.*, p. 20; E. A. GUTKIND (a cura di), *op. cit.*, p. 423.

(26) I. BENCZE e E. V. TAJTI, *op. cit.*, p. 42 e fig. 1.

(27) Nel quinto Piano quinquennale (1976-80) si precisa che «le nuove unità produttive industriali devono essere create innanzitutto nei territori indicati, cioè nelle città medie e piccole, oppure bisogna ampliare la base industriale di queste ultime»; a Budapest dovrebbe invece essere continuato «lo sviluppo intensivo e selettivo dell'industria mediante l'eliminazione delle aziende e delle attività industriali non necessariamente legate alla capitale, o il loro trasferimento in zone più adatte». Sugli orientamenti della politica industriale in Budapest, cfr. anche Z. TATAI, *The selective industrialization and removal of factories to the country in Budapest, as an economic policy method influencing the growth of agglomeration*, in «Atti XXIII Congr. Geogr. Internaz.», Mosca, 1976, vol. 6, *General Economic Geography*, pp. 169-173.

A partire dagli anni Settanta si parla, infatti, costantemente di « metropoli d'equilibrio », cioè di centri che non siano soltanto dei complessi industriali, ma anche e soprattutto dei poli terziari (28). Si tratta delle cinque città provinciali, situate quasi proporzionalmente ai margini del paese e ad una notevole distanza dalla capitale (150-250 km). Ad esse è già riconosciuta la particolare autonomia amministrativa di « città-contea » (29), il che di per sé garantisce un ruolo centrale, implicando la presenza di istituzioni di rango elevato (banche, società d'assicurazione, magazzini per il commercio all'ingrosso, uffici statistici, ecc.), accanto alle strutture amministrative vere e proprie (30). Questa loro posizione viene ribadita ed avvalorata dallo schema adottato nel 1971, che attribuisce un ruolo fondamentale alle città (31), pianificando l'intera rete urbana, rete che finora è stata caratterizzata da una notevole rigidità, a causa della politica del centralismo e della concentrazione del potere economico nella capitale. I capoluoghi provinciali dovranno possedere centri di ricerca e servizi qualificati, in grado di bilanciare l'attrazione di Budapest sulla popolazione della loro regione. Per essi sono pertanto previsti (32):

- a) incremento degli attivi nel terziario, con stagnazione di quelli nel secondario;
- b) livelli più elevati di organismi direttivi, dell'insegnamento e della ricerca scientifica;
- c) notevole capacità di attrazione dei rami industriali strettamente collegati alla ricerca scientifica;
- d) raggio di attrazione dei servizi collettivi più ampio rispetto a quello delle altre città.

In questa fase più recente della pianificazione territoriale pare dunque di ravvisare uno spiccato interesse per le attività del terzo settore; in particolare, sembra venir riconosciuta un'importanza fondamentale alle

(28) I. BENCZE e E. V. TAJTI, *op. cit.*, pp. 26 e 36; J. SCHULTZ, *op. cit.*, p. 136.

(29) P. BISCARETTI DI RUFFIA (a cura di), *L'Amministrazione locale in Europa*, con la collab. di F. BASSANINI e M. P. VIVIANI SCHLEIN, Milano, Giuffrè, 1974, vol. II, pp. 461 e sgg.

(30) La preminenza di questi centri nella rete urbana ungherese è stata quantificata da P. BELUSZKY, *op. cit.*, p. 31.

(31) K. PERCZEL, *op. cit.*, p. 125; E. LETTRICH, *op. cit.*, p. 136; J. KÓRÓDI, *op. cit.*, pp. 27-30. Sul problema della definizione dell'area di competenza dei servizi e dell'attribuzione giuridica del rango di città, non necessariamente coincidente con quello di città funzionale, cfr. J. SCHULTZ, *Villes et régions en Hongrie*, Montpellier, 1976 (cicl.), riassunto in « L'Information Géogr. », Parigi, 1977, pp. 45-47, e inoltre P. NOVÁK, *Organizzazione territoriale e pianificazione regionale*, in « Ungheria d'oggi », Roma, 1967, n. 3, pp. 7-15; P. BELUSZKY, *op. cit.*, p. 31.

(32) K. PERCZEL, *op. cit.*, pp. 129-130.

attività di ricerca, la cui localizzazione è vista quale elemento di richiamo e di supporto per alcuni tipi selezionati di industria e, più in generale, di sviluppo della regione (33).

Indubbiamente, la concentrazione industriale che è stata attuata ha provocato delle trasformazioni nella rete insediativa, per effetto degli spostamenti di popolazioni che si sono verificati (34) e che, nel contempo, sono stati favoriti dalla modernizzazione dell'attività agricola: oltre al convergere di flussi rimarchevoli su Budapest e il suo distretto, provenienti anche da lunga distanza, va rilevata l'espansione demografica di altri centri. D'altro canto, l'industrializzazione ha trascinato con sé un fenomeno ben noto ai paesi occidentali: il pendolarismo, che ha indotto profonde modificazioni nei modi di vita degli abitanti dei villaggi (35), anche quando essi non abbiano sperimentato un esodo massiccio di popolazione per emigrazione verso i centri industrializzati.

Per quanto riguarda le « reazioni » demografiche nelle città ungheresi, appare interessante un confronto fra le due situazioni estreme del quindicennio 1960-75, in base alla dimensione ed al corrispondente rango (36).

(33) Sull'interesse emerso, sia nel mondo occidentale che in quello orientale, per la ricerca scientifica quale elemento strategico dello sviluppo, si vedano le osservazioni di G. DEMATTEIS, *op. cit.*, p. 492.

In questa direzione possono essere interpretati anche alcuni accordi intervenuti tra società ungheresi e multinazionali estere. Infatti, sia la società a partecipazione straniera, costituita nel 1974, tra la ungherese Intercooperatio e la tedesca Siemens, sia quella, sempre nel 1974, tra le ungheresi Csepel e Morgut e la svedese Volvo, hanno per scopo la fornitura di servizi tecnici alle imprese ungheresi. Cfr. S. TYRCA, *La pénétration des sociétés multinationales dans le pays d'Europe de l'Est*, in « Revue d'études comparatives Est-Ouest », Parigi, 1976, n. 3, p. 101; inoltre DIPARTIMENTO AFFARI ECONOMICI E SOCIALI DELLE NAZIONI UNITE, *Le imprese multinazionali*, Milano, F. Angeli, 1973, p. 49.

(34) Dal 1957 sono state calcolate più di un milione di migrazioni interne medie annue. Cfr. P. A. COMPTON, *Internal Migration and Population Change in Hungary between 1959 and 1965*, in « Transactions of the Institute of British Geographers », Londra, 1969, n. 47, pp. 111 e sgg.; ID., *Population trends and differentials in Hungary between 1960 and 1970*, *ibid.*, 1973, n. 58, pp. 74 e sgg.; K. PERCZEL, *op. cit.*, p. 126; E. LETTRICH, *op. cit.*, p. 134.

(35) Gy. ENYEDI, *The Transformation of the Hungarian Village*, in « The New Hungarian Quarterly », Budapest, 1977, n. 67, pp. 69-86. Per un'analisi approfondita dell'andamento demografico in Ungheria, si vedano E. CSOCSÁN de VÁRALLJA, *La population de la Hongrie au XX^e siècle*, in « Revue d'études comparatives Est-Ouest », Parigi, 1977, n. 3, pp. 75-172; ID., *La population de la Hongrie au XX^e siècle: le mouvement naturel de la population*, in « Revue de l'Est », Parigi, 1974, n. 3, pp. 133-180; ID., *La population de la Hongrie au XX^e siècle: les mouvements migratoires*, *ibid.*, n. 4, pp. 133-234.

(36) La tecnica da seguire è quella che normalmente viene applicata negli studi sulla *rank-size rule*; dalla costruzione del grafico si potrebbe notare come in Ungheria risulti verificato il caso della città-primate. Per considerazioni sulla *rank-size rule*, la bibliografia relativa e la sua applicazione al caso italiano, si

TAB. 1

POPOLAZIONE DI BUDAPEST E DEI CAPOLUOGHI PROVINCIALI
AL 1960 E AL 1975

città	popolazione (in migliaia di ab.)		variazione % 1960-1975	popolazione Budapest / popolazione città	
	1960	1975		1960	1975
Budapest .	1.783,1	2.055,6	+ 15,3	1	1
Miskolc .	140,8	196,0	+ 39,2	12,7	10,5
Debrecen .	131,6	182,3	+ 38,5	13,6	11,3
Pécs . .	120,5	161,6	+ 34,2	14,8	12,7
Szeged .	119,3	167,2	+ 40,2	14,9	12,3
Gyor . .	86,1	116,1	+ 34,9	20,7	17,7

(Fonte: elaborazioni da *Statisztikai évkönyv, 1975*, Központi Statisztikai Hivatal, Budapest, 1976).

Si può innanzitutto osservare il netto emergere di Budapest, seguita a distanza da un gruppo di cinque città: sono i capoluoghi provinciali, le «metropoli d'equilibrio» della pianificazione ungherese, che, rispetto al 1960, hanno visto dilatarsi la loro popolazione (tab. 1) (37); solo Gyor si mantiene leggermente distaccata dalle altre, occupando la sesta posizione in graduatoria. Si può ancora notare, oltre all'accentuarsi o delinearsi di alcuni «salti» nella distribuzione gerarchica dei centri (38), l'ascesa nella graduatoria o addirittura l'ingresso fra le prime cinquanta di un gruppo di città (tab. 2) (39), variazioni queste ultime che interessano peraltro solo i livelli medi e inferiori della gerarchia. Tre di esse sono «città nuove socia-

veda il recente studio di B. CORI, G. CORTESI e U. FORMENTINI, *Studi sulla rank-size rule*, in «Studi su: Città, sistemi metropolitani, sviluppo regionale», II, Pisa, Giardini Ed., 1976, pp. 48.

(37) E' da notare che, sebbene l'incremento percentuale di Budapest sia più contenuto di quello delle altre città, esso risulta tuttavia sempre considerevole, essendo riferito ad una base demografica notevolmente più ampia. Si può comunque osservare che il rapporto tra la popolazione di Budapest e quella complessiva dei cinque capoluoghi è sceso da 3,0 a 2,5 tra il 1960 e il 1975.

(38) Per esempio, si è accentuato lo stacco fra le città che occupano l'8^a e 9^a posizione da una parte e la 10^a dall'altra (nel 1975 si tratta rispettivamente di Kecskemét, Niregyháza e Szombathely); fra le città in 13^a e 14^a-15^a (Kaposvár, Békéscsaba ed Eger); e ancora ai limiti inferiori della gerarchia.

(39) Il grado di variazione complessivo dell'ordine gerarchico delle città ungheresi, tra il 1960 e il 1975, è sintetizzato da un valore del coefficiente di cogrammatizzazione di Spearman di 0,9377.

TAB. 2

CITTA' CON NOTEVOLE MIGLIORAMENTO NELLA GERARCHIA
DEMOGRAFICA

città	rango		popolazione (in migliaia di ab.)		variazione % media annua	
	1975	1960	1960	1975	1960-70	1970-75
Dunaújváros . . .	17	32	26,9	52,2	6,8	3,2
Veszprém . . .	19	33	26,7	47,7	4,3	4,9
Zalaegerszeg . . .	20	29	29,1	47,2	3,6	3,8
Gyöngyös . . .	26	34	25,9	35,3	2,2	2,3
Vác . . .	30	39	24,8	33,5	2,4	1,8
Kazincbarcika . . .	31	72	11,1	32,5	15,4	2,9
Szekszárd . . .	38	53	18,2	29,2	3,6	3,5
Ajka . . .	44	62	14,3	25,5	4,9	3,9
Gödöllo . . .	46	55	16,8	24,5	3,1	2,3
Hajdúszoboszló . .	48	51	18,6	23,0	1,6	1,4

(Fonte: v. tab. 1).

liste», cui si possono associare le restanti che, pur non comparando nel novero delle città più popolate, hanno conosciuto vistosi incrementi demografici (40).

Localizzate in aree a forte industrializzazione o lungo i principali assi «energetici», con direzione sudovest-nordest rispetto alla capitale (41), sono Veszprém, Zalaegerszeg, Gyöngyös, cui si possono aggiungere altre città, quali, ad esempio, Székesfehérvár, Tatabánya, Salgótarján, interessate da cospicue correnti immigratorie (42). Hajdúszoboszló è uno dei pochi centri nella Grande Pianura, tuttora caratterizzata da un'economia prevalentemente agricola, che hanno visto aumentare la loro popolazione (43).

(40) In particolare Leninváros (da 3400 ab. nel 1960 a 15.800 nel 1975) e Oroszlány (da 12.900 a 19.600).

(41) Efficaci rappresentazioni cartografiche dei livelli di industrializzazione nelle province e nella città ungheresi sono contenute rispettivamente in Gy. BORA, *op. cit.*, p. 119 e «Cartactual», Budapest, 1972, carta 38/46. Una carta analitica della rete di oleodotti e gasdotti e dei punti di raffinazione si trova in «Cartactual», Budapest, 1970, carta 23/39.

(42) P. A. COMPTON, *Population trends...*, cit., p. 78.

(43) Sui caratteri dell'emigrazione nella Grande Pianura, cfr. ancora P. A. COMPTON, *Population trends...*, cit., p. 76.

Non a caso appartengono a quest'area le città che nella gerarchia demografica sono notevolmente regredite: Békés, Csongrád, Hajdúnánás, Szarvas (44). Szekszárd rientra invece nell'area polarizzata di Pécs, nella regione transdanubiana meridionale, comprendente pure Kaposvár e la città nuova di Komló.

In altri casi infine — Vác e Gödöllo — si è in presenza di città che rientrano nell'area di espansione metropolitana di Budapest (45): centri di gravitazione di un loro limitato intorno, essi hanno assunto, con l'industrializzazione della capitale, una funzione residenziale nei suoi confronti, costituendo pertanto un'area di pendolarismo « immediato » (46). La loro funzione amministrativa e culturale rimane, invece, molto ristretta, e l'attenzione viene allora a fissarsi su un altro problema: infatti, anche se, come si è constatato, alcuni centri minori hanno esercitato, in termini demografici, un effetto di polarizzazione, non sempre essi hanno manifestato, in parallelo, l'adeguamento dei servizi (47). Ciò non significa che non siano state adottate iniziative per colmare tali carenze. Ad esempio, nel settore abitativo si sono intensificati gli sforzi per migliorare il rapporto abitanti/abitazioni soprattutto nei centri d'immigrazione (tabb. 3 e 4) (48), ma un freno notevole è qui costituito dalla difficoltà di modernizzare l'industria delle costruzioni (49).

(44) E' da rilevare anche il notevole regresso di altre città in quest'area: Karcag, Hajdúböszörmény, Makó, Mezőtúr, con decrementi complessivi di popolazione tra il 5,3 e il 7,5% nel periodo 1960-75, e Nagykorös e Szentes, in cui gli incrementi del 7 e 2,8% sono quasi interamente attribuibili alle variazioni positive del 1970-75. Per un esame particolare degli squilibri nella regione di Békés cfr. I. SIMON e J. RAKONCZAI, *An experiment designed to investigate the regional differences of productive forces by the method of automatic classification*, in « Atti XXIII Congr. Geogr. Internaz. », Mosca, 1976, vol. 6, cit., pp. 337-339.

(45) Come nota il Compton, in un raggio di 40 km dalla capitale ogni centro ha fatto registrare un aumento di popolazione, unitamente ad un flusso immigratorio considerevole (P. A. COMPTON, *Population trends...*, cit., p. 74).

(46) I. BENCZE e E. V. TAJTI, *op. cit.*, pp. 148 e sgg.

(47) Per un esame puntuale della dotazione di servizi nelle « città nuove socialiste », cfr. J. SCHULTZ, *op. cit.*, pp. 152 e sgg.

(48) Miglioramento che si riscontra sia nell'aumento del numero delle abitazioni, sia nell'ampliamento della loro dimensione.

(49) S. KATONA, *Urbanisation-Habitat-Matériaux de construction en Europe et en Hongrie*, in B. SARFALVI (a cura di), *op. cit.*, pp. 310 e sgg., ricorda che l'industria delle costruzioni in Ungheria è ancora caratterizzata da un modesto livello tecnologico. Una importante innovazione si è avuta con l'installazione di industrie per prefabbricati, ma, in questo caso, la stessa specificità della rete urbana ungherese (poche città con popolazione superiore ai 100.000 abitanti) fa sì che i prodotti di tali industrie debbano essere collocati al di fuori delle città in cui esse sono impiantate, con la necessità di sostenere costi aggiuntivi per il loro trasporto; ciò rende inoltre necessario prendere in considerazione il problema del miglioramento della rete stradale.

TAB. 3

SITUAZIONE ABITATIVA A BUDAPEST E NELLE CITTA' PROVINCIALI

città	abitazioni costruite nel periodo 1970-74		n. abitanti per 100 abitazioni	
	totale	variaz. %	1970	1975
Budapest	57.046	9,1	319	300
Miskolc	10.045	19,9	359	324
Debrecen	9.360	20,0	346	324
Pécs	5.227	11,8	337	327
Szeged	7.174	15,9	335	320
Gyor	6.559	21,5	337	314

(Fonte: v. tab. 1).

TAB. 4

SITUAZIONE ABITATIVA NELLE «CITTA' NUOVE SOCIALISTE»

città	abitazioni costruite nel periodo 1970-74		n. abitanti per 100 abitazioni	
	totale	variaz. %	1970	1975
Ajka	1.704	31,6	396	359
Dunaújváros	3.465	29,8	387	346
Kazincbarcika	1.567	23,3	422	392
Komló	918	12,5	388	353
Leninváros	1.026	41,2	443	450
Oroszlány	1.235	26,8	401	335
Várpalota	1.124	16,8	394	359

Bisogna pertanto sottolineare che gli squilibri territoriali in Ungheria devono essere visti non solo in rapporto all'ipertrofia della capitale — che resta pur sempre il problema più spinoso — ed alla eccessiva concentrazione delle attività economiche in alcune aree, ma anche in rapporto ad una carente distribuzione di servizi per la popolazione (50). Come appare

(50) J. KÓRÓDI, *op. cit.*, pp. 26-29. A quest'autore si rimanda anche per l'indicazione di altri problemi connessi alla struttura territoriale, quali l'agricoltura, il turismo e le comunicazioni.

da un recente studio di Gy. Enyedi (51), il grado di adeguatezza delle infrastrutture e dei servizi alle esigenze della popolazione costituisce un elemento altamente significativo di differenziazione regionale, contribuendo in misura incisiva, più di quanto non faccia il livello di reddito, a determinare condizioni di vita diversificate nel paese.

Comunque positive sono la consapevolezza della situazione esistente e la politica inaugurata negli anni Settanta, che potranno forse in futuro dare buoni frutti. Resta da attendere per valutarne i risultati.

PROBLEMS OF TERRITORIAL RE-BALANCE IN HUNGARY. — In Hungary the problem of the hypertrophy of Budapest, from a demographic, economic, cultural and social point of view, with the respective formation of an unbalanced territorial system, has induced the planners to adopt policies having as a purpose the transformation of the settling network after the end of the Second World War.

A first and long period of interventions has been characterized by a growing industrialization process that, even if it has given origin to remarkable migrating streams within the country and to a transformation in the employment structure of the population, in the end it has not lessened the weight of Budapest within the national context in a conclusive way.

Therefore the latest territorial policy has been set up on the development of the services sector by creating «metropolises of balance», and, more in general, on the plans of the whole Hungarian town network.

(51) Gy. ENYEDI, *The Development of backward areas in Hungary*, in «Atti XXIII Congr. Geogr. Internaz.», Mosca, 1976, vol. 6, cit., pp. 201-203; analoghe sono le conclusioni di L. LACKO, *Relatively underdeveloped regions of Hungary*, ibid., pp. 211-215.

N.B. Si avverte che, per esigenze tipografiche, la grafia dei nomi ungheresi è stata talora semplificata, non potendosi disporre dei segni diacritici necessari.